

BANCA VALSABBINA ARRIVA ANCHE LA POLIZZA COVID-19



Il vertice. Il presidente Renato Barbieri, il direttore generale Tonino Fornari e il suo vice Marco Bonetti

Servizi

■ Da ormai qualche giorno siamo entrati nella Fase 2 della gestione dell'emergenza Coronavirus. La situazione per le aziende non è però cambiata, per molte si sta facendo anzi ancor più difficile,

a causa del persistere dell'incertezza legata alla ripresa dell'attività produttiva. Incertezza che, concretamente, si traduce in problemi di liquidità nell'immediato sia per le aziende che per le famiglie del territorio.

Proprio per far fronte a queste difficoltà, già nei primi giorni dell'emergenza, Banca

Valsabbina aveva aderito alla moratoria dell'Abi per le pmi, che dispone la sospensione per dodici mesi della quota capitale delle rate dei finanziamenti. Ma l'istituto aveva esteso anche ai liberi professionisti che hanno registrato una significativa contrazione del fatturato la possibilità di moratoria o prolungamento

della scadenza dei mutui ipotecari. Inoltre, per far fronte ai problemi di liquidità che molte aziende iniziavano a registrare, la banca ha offerto la possibilità di accedere al piano per l'anticipo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione anche a quelle aziende che nel corso dell'emergenza hanno siglato contratti di fornitura con aziende sanitarie territoriali, ospedali o con la Protezione Civile.

Mutuo Serenità. Recependo quanto previsto dal Decreto Cura Italia, ha poi offerto alle imprese la possibilità di sottoscrivere il Mutuo Serenità, per importi a partire da 25mila euro e una durata di 72 mesi, di cui 12 di preammortamento. Per conoscere il dettaglio dei requisiti per accedere a queste misure, valutare eventuali difficoltà contingenti e attuare tutte le azioni necessarie, i gestori delle filiali di Banca Valsabbina sono a disposizione dei clienti sia privati che business. Considerando il persistere della situazione di difficoltà economica, Banca Valsabbina ha infine disposto in questi giorni anche una copertura assicurativa per consentire alle aziende e agli studi professionali di tutelare i propri dipendenti dalla diffusione del Coronavirus. Si tratta della «Polizza Sanitaria Aziende Covid-19», che è possibile sottoscrivere entro il 29 maggio 2020, con scadenza al 31 dicembre 2020, senza tacito rinnovo. Le aziende che decideranno di sottoscrivere la polizza potranno scegliere tra due opzioni: una copertura per i soli dipendenti o l'estensione anche ai rispettivi nuclei familiari. Trattandosi di un costo legato all'attività d'impresa, è fiscalmente deducibile per l'azienda che lo sostiene. //

Lavori di «prossimità» L'emergenza cambia gli usi e le modalità

Consulenti



Il presidente. Moretti, al vertice dell'Ordine dei Consulenti del lavoro

■ Sono 6 milioni e 145mila i lavoratori di «prossimità» in Italia (camerieri, commessi, operatori sanitari e infermieri, parrucchieri ed estetiste) che per svolgere le proprie mansioni necessitano del contatto diretto, in alcuni casi fisico, con il pubblico. Si tratta di una quota importante dell'occupazione italiana (il 26,5%) concentrata maggiormente nel Nord Italia (48,7%) che, man mano che il lockdown inizierà ad alleggerirsi, si troverà a modificare il proprio stile di lavoro.

Non solo mascherine e guanti, obbligatori per tutti, ma anche Dpi specifici e una riorganizzazione dell'attività per garantire quel distanziamento sociale. È la fotografia scattata dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro nell'indagine «Come cambieranno le professioni di prossimità» contenente una classifica dei lavoratori più esposti al contagio e più bisognosi di tutele per la Fase 2.

Il primo grande gruppo (il 28%) è rappresentato da commercianti e addetti alle vendite: un universo molto vario che va dall'alimentare (che non ha mai smesso di lavorare) all'abbigliamento, uno dei settori invece più penalizzati. A seguire, gli esercenti e gli addetti alle attività di ristorazione (il 18,8%) che dovranno agire con un diverso modello organizzativo: a partire dagli spazi, che dovranno essere riprogettati per garantire adeguata distanza (tra tavoli e persone), fino ai tempi di lavoro. La riapertura in alcuni casi sarà accompagnata da inevitabili esuberanti di organico, per effetto del blocco delle attività a partire da marzo ma anche per la contrazione del giro d'affari. Ci sono poi (valgono il 15,9%) le professioni sanitarie, impegnate in prima linea nell'emergenza: 976 mila gli addetti tra tecnici e figure qualificate nei servizi sanitari e assistenziali, a cui si aggiungono 302 mila medici, cui seguono (il 12,6%) tutti quei lavori che riguardano la fornitura di servizi personali: parrucchieri e barbieri, estetisti, massaggiatori, logopedisti.

Infine, uno dei settori di cui si è parlato meno è rappresentato dai tanti operatori che svolgono servizi di pulizia a domicilio (449mila, il 7,3%), per lo più sospesi nel corso dell'emergenza. L'uscita dal lockdown imporrà un cambiamento della modalità di lavoro», spiegano i Consulenti del Lavoro che evidenziano che si tratterà di un cambio epocale che renderà particolarmente difficile l'adattamento ai nuovi modelli organizzativi delle aziende più piccole. //

C'È UNA CATEGORIA DI PROFESSIONISTI
CHE OPERA A FAVORE DEGLI EQUILIBRI SOCIALI:
I CONSULENTI DEL LAVORO.



I Consulenti del Lavoro svolgono un'azione di equilibrio sociale, operando tra aziende e lavoratori, nei campi della gestione delle risorse umane, della contrattualistica, della previdenza, della soluzione di vertenze e della fiscalità aziendale. I Consulenti del Lavoro assistono le imprese che attraversano situazioni di crisi aziendali.

IN BRESCIA E PROVINCIA OPERANO
OLTRE QUATTROCENTO PROFESSIONISTI

Via E. Salgari, 43/B Brescia Tel 030.2477785



Mutuo Serenità: un supporto per la ripresa



Consulenza e credito per supportare
le PMI e i liberi professionisti,
a seguito dell'epidemia COVID-19.



BANCA VALSABBINA